ANNO XII. Mercoledì, 19 Gennaio 1859 Num. 19

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 gennaio

LA LEGGE STATARIA A NAPOLI.

Il governo di Napoli ha gittato un nuovo guanto di sfida alle potenze occidentali.

Allorchè gli fu chiesto di mitigare il suo regime e di metter fine ad un sistema odioso di polizia e di arbitrari arresti, egli rispose che non poteva, perchè sarebbesi creduto che cedesse alla pressione estera; ma promise che non avrebbe mancato di secondare i desideri e dar ascolto a' suggerimenti delle potenze, dimostrando per tal guisa la sua clemenza.

Ed una prova novella della clemenza del governo di Napoli, l'abbiamo nel decreto detto di grazia. Il dispaccio di Parigi ci annunciava la grazia di 61 detenuti e ce ne preconizzava delle altre. Ma i nostri lettori sanno ormai che la grazia non è stata che una finzione, ed invece è una disgrazia per le vittime del dispotismo napolitano.

Le lettere di Napoli che abbiamo pubblicate ne' fogli del 16 e del 17 corrente, provano abbastanza con qual malafede si sia cercato di trar in inganno l'opinione pubblica d'Europa, nel mentre si voleva peggiorare la condizione di prigionieri, colpevoli di non aver piegata la fronte dinanzi agli spergiuri ed a' fautori di tirannide.

Una pena finora ignota nel regno di Napoli, quella della deportazione, fu introdotta nella legislazione criminale, di soppiatto, con un ordine segreto, pel quale, come degli atti di iniquità, si temeva la luce del *giorno*.

Chi sa quanto vivamente il napolitano ami il suo paese natio ed il suo bel cielo, chi può farsi un'idea de' patimenti sofferti da' carcerati e della salute mal ferma e macilente a cui furono ridotti, comprende quanto grave sia il nuovo supplizio a cui furono condannati, sotto l'apparenza d'una grazia.

È da molto tempo che il governo di Napoli maturava il disegno di mandar nella repubblica Argentina i prigionieri politici, certo come era che moltissimi sarebbero morti durante il viaggio ed i superstiti non avrebbero ritardato ad incontrar la stessa fine giunti che fossero nel lontano lido.

Quando nel mese di marzo 1857, il sig. De Bunsdorff, incaricato d'affari di Prussia a Londra, tentò di riconciliare Napoli con Inghilterra, lord Clarendon aveva chiesto gli fosse comunicato il decreto riguardante la deportazione de' detenuti politici nella repubblica Argentina e domandava che fosse almeno facoltativo a' detenuti l'accettare o no.

Ora si fa peggio: si vogliono imbarcare i prigionieri sopra un bastimento e mandarli in America, perchè più non turbino i sonni del dispotismo, o perchè la loro presenza non sia più una protesta solenne in faccia all'Europa contro lo spergiuro e la malafede.

E chi sono questi prigionieri? Sono martiri pei quali tutta l'Europa ha mostrata vivissima sollecitudine, sono uomini, a cui il governo non ha potuto dar taccia di alcun atto disonesto. Le potenze occidentali interruppero le relazioni con Napoli, per gli arresti arbitrari, per la delazione eretta in sistema, pel maltrattamento de' prigionieri, come avverte un dispaccio del sig. De Bunsdorff del 4 aprile 1857. Esse dichiararono che non potevano più aver rapporti con un governo tanto anormale ed ingiusto, con un governo che era, secondo l'espressione del sig. Gladstone, la negazione di Dio.

Il governo di Napoli ha persistito. Egli ha anzi colta l'occasione del matrimonio del principe ereditario per deportare i prigionieri politici; e, come se ciò non bastasse, ha decretata la legge marziale!

Ignoriamo ancora le cause che indussero il governo ad un provvedimento così straordinario, qual è la legge stataria.

Si potrebbe credere, che il paese sia in agitazione; ma forse è la paura che spinge il governo alla violazione di tutte le leggi, all'abbandono di qualsiasi simulacro di legalità.

Il governo di Napoli, scorgendo complicarsi le cose in Italia, spera di antivenire uno scoppio e di contenere quelli che chiama faziosi, raddoppiando il rigore. Dicesi che sia stato informato di congiure ordite e di preparata insurrezione; ma queste le sono dicerie, che tutt'al più attesterebbero la condizione mal sicura di quello stato, lo scontento che vi regna e la debolezza d'un governo, che vuol mostrarsi forte, mentre non è che feroce.

Qual divario fra il Piemonte e Napoli! I clericali si sono adoperati a tutta possa per iscreditare il Piemonte, ed il nostro stato attinge nella libertà nuove forze ed argomenti a concordia ed a quiete, intanto che il governo assoluto di Napoli, dopo avere gittati nelle carceri quanti uomini sospetti od avversi credeva che fossero nel regno, dopo avere sguinzagliata la polizia e fondato il suo potere sulla delazione, si vede minacciato e non trova altro scampo che nella legge stataria, decretata per celebrar le nozze del principe ereditario.

Quest'è la risposta che il governo di Napoli fa alle rimostranze delle potenze occidentali: questa la soddisfazione che dà ai richiami di tutta l'Europa civile.

Soltanto il contegno dell'Inghilterra e le dissensioni di questa potenza colla Francia riguardo alla quistione italiana possono aver incoraggiato il governo di Napoli a non ascoltare che i suoi istinti e la sua paura della rivoluzione, che lo incalza e lo investe.

Perchè i giornali clericali ritardano ad encomiare la clemenza del governo di Napoli? Facciano presto, poichè tali atti di rigore potrebbero essere gli ultimi aneliti d'un dispotismo, al quale sono più fatali i propri eccessi che i tentativi de' suoi avversari.

LA GUERRA IN FRANCIA

Il primo articolo del *Mémorial diplomatique* del 16 corrente, firmato Cucheval-Clarigny, riguarda la quistione della guerra.

Il sig. Cucheval-Clarigny è uno de' difensori del trattato di Vienna, de' sostenitori della pace del mondo, e bisogna che a qualunque costo provi che niuno vuole la guerra e che tutti vogliono l'Austria in Italia.

Egli fa di necessità virtù, mostrandosi contento del discorso del re; anzi riconosce che non poteva essere più moderato, e che sarebbe stata follia sperare di più dal ministero Cavour, « il quale si regge soltanto per l'appoggio della sinistra, di cui « dispone il sig. Rattazzi, e compera i voti « della sinistra nelle quistioni interne a « prezzo d'una sistematica ostilità contra « gli altri stati italiani e col sacrificio delle « quistioni estere. »

Per un giornale che si dice diplomatico, tanta ignoranza delle cose nostre è inesplicabile. Ma pare che le informazioni inesatte siano un privilegio del *Mémorial diplomatique*, come dimostrano le sue corrispondenze d'Italia.

La quistione italiana è stata introdotta nel congresso di Parigi dalla Sardegna. La sola presenza della Sardegna doveva avvertire che quella quistione non sarebbe stata dimenticata. Il nostro stato prese parte alla guerra d'Oriente, nella fiducia che i suoi sacrifici sarebbero stati contati a vantaggio suo e dell'Italia.

Fu detto ch'egli non ne aveva ritratto che un beneficio morale; ma fu un beneficio importante, perchè la sua politica italiana fu proclamata in un consesso politico europeo, potè svolgersi ampiamente, e mentre dava all'Italia un'arra che i suoi interessi erano tutelati, porgeva una guarentigia di pace alle potenze, che fossero disposte ad adoperarsi per far ragione a' richiami delle popolazioni italiane.

In Piemonte non v'ha di contrario alla politica italiana che un sol partito, se pur si può chiamar partito, chi è più sollecito degl'interessi dell'Austria che del proprio paese. La Francia, che ha percorso il ciclo di tutte le rivoluzioni politiche, che vide tanti cambiamenti di dinastie e di costituzioni, non potrebbe neppur essa riguardare come partito nazionale, come partito politico, chi ha sempre dimostrata un'aperta avversione alla libertà ed indipendenza patria.

Ciò sia detto per avvertire il *Mémorial diplomatique*, che beve grosso quando assevera che il governo non fa assegnamento che sulla sinistra. Il governo fa assegnamento su tutte le frazioni del partito liberale, fa assegnamento sul paese, ed il discorso della Corona ha trovato un'eco in tutti i cuori, perchè era l'espressione di nobili sentimenti, a cui il paese partecipa e che è orgoglioso di sentir ripetere dalla voce del suo sovrano.

Il sig. Cucheval-Clarigny non sembra però neppure il miglior interprete della Francia. Per provare che la Francia non vuol la guerra, che non la vuole a nessun costo per l'Italia, egli scrive:

« Se noi fossimo soltanto gli avvocati « degl'interessi materiali, ci basterebbe invocare lo spettacolo che la Borsa ha presentato in tutta la settimana per conchiuderne ciò che il paese pensa delle « eventualità d'una guerra. »

Ma la Borsa si può mai considerare come il cuore del paese? La Borsa di Parigi non ha accolto con un *rialzo* la notizia della battaglia di Waterloo? La Francia prostrata, invasa, era rappresentata dalla Borsa, ove i fondi salutavano con un aumento la presenza degli eserciti stranieri e la sconfitta del gran capitano e de' soldati francesi?

I capitali amano la quiete, abbisognano della pace per fecondare l'industria ed il traffico; ma i capitali non sono rappresentati tutti dalla Borsa, e quando lo fossero, non vi hanno quistioni elevate di civiltà e di politica, dinanzi alle quali debbono cedere gli altri interessi?

La Francia non ha mai creduto che i movimenti della Borsa fossero la dimostrazione de' suoi sentimenti, e per quanto possano esser rilevanti gl'interessi di Borsa, la Francia non abdica le sue glorie, non ripudia i suoi propositi, per impedire cde i fondi discendino o per provocare un rialzo. Come si spiegherebbe la guerra di Crimea, se si avesse soltanto dovuto dar ascolto agli interessi di Borsa? Ed il sig. Cucheval-Clarigny ha sì presto dimenticato, che la politica, da lui una volta sostenuta, la politica di Luigi Filippo, non ebbe miserevol fine, se non perchè fu tacciata di sacrificar ogni cosa e sempre alle speculazioni di Borsa?

La politica egoista avversa le complicazioni d'Italia. Ma impotente a risolverle, che cosa si propone? Difende gl'interessi della Borsa, e frattanto anco questi interessi soffrono: alla crise pecuniaria del 1857 è successa la crise commerciale, e quando questa sembrava passata, sorge una crise politica.

Come vincerla? Niegandola? Ma la Borsa stessa vi dichiara che c'è e che sgomenta: dunque bisogna risolverla. Niuno è partigiano della guerra per la guerra; ma allorchè non v'ha altro mezzo di risolvere le gravi quistioni che si agitano, non è naturale che si consideri la guerra come inevitabile, od almeno come assai probabile, e che la si riguardi anzi come la sola soluzione del problema?

Il *Mémorial diplomatique* per meglio guarentire il mantenimento della pace, pubblica pure delle corrispondenze d'Italia, che sarebbe tempo sprecato il confutare.

Egli non pretermette nemmanco di considerare l'*amnistia* del re di Napoli come uno istradamento a riprendere le relazioni fra le potenze occidentati e la corte delle Due Sicilie. Nel primo articolo d'oggi abbiamo dimostrato che sia quella pretesa *amnistia*, succeduta dalla legge marziale.

Ed è in questa guisa che una rivista che si dice diplomatica, scrive la storia contemporanea!

POLITICA INGLESE. Il sig. Roebuck ha tenuto ultimamente un lungo discorso in un meeting de' suoi elettori, nel quale parlò lungamente della riforma elettorale e parlamentare in Inghilterra secondo le sue idee radicali. A proposito della politica estera egli disse che l'interesse principale della ventura sessione parlamentare sarà rivolto a preferenza agli affari esteri anzichè agli interni. Il *Daily News* fa a questo proposito le seguenti osservazioni:

« Non possiamo concorrere col sig. Roebuck in quell'opinione; non ci siamo mai ricordati un maggior riavvicinamento all'unanimità di opinioni rispetto qualsiasi nuova fase di affari esterni che quella di cui fummo testimonii negli ultimi quindici giorni per riguardo ad un armato intervento in Italia. Da tutte le parti sentiamo la stessa espressione di sobria e seria speranza che nulla indurrà i nostri governanti ad una perfida complicità con alcuno dei despotismi che vengono a contesa. Il solo sospetto di un'alleanza austriaca per prolungare la servitù dell'Italia sarebbe sufficiente per cacciare lord Derby dal potere negli stessi primi dieci giorni della sessione; ed è appena concepibile che la camera dei comuni, la quale cacciò sommariamente dal potere il precedente governo perchè troppo ossequioso alla Francia, possa essere ingannata o spinta a tal punto di rimetterlo a quel posto onde sostenere l'imperatore dei francesi in una guerra contro l'Austria. Una franca e dignitosa neutralità è il solo corso al quale l'Inghilterra può attenersi in buona politica e conforme al suo onore. Coalizione coll'Austria è assolutamente impossibile; ma la coalizione con una tale potenza come il governo presente della Francia per ricomporre la mappa dell'Europa e determinare le istituzioni interne degli stati, sarebbe contrario ad ogni massima di sana politica e dei nostri istinti popolari... Agli italiani che gemono sotto un tale governo come l'Austria non si applicano simili considerazioni. Se essi, con o senza aiuto, possono riescire a scuotere un giogo odiato, e a stabilire una volta la loro indipendenza, allora noi, fedeli alla politica di Elisabetta, di Cromwell, di Canning e del conte Grey, li saluteremo non solo cordialmente nella fratellanza delle nazioni, ma ci sentiremo in piena facoltà di sostenerli e rinforzarli con tutta la nostra potenza intatta e col nostro prestigio senza macchia. Ma noi non possiamo essere gli stromenti del bonapartismo nè in pace nè in guerra. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, *18* (mattina).

Il *Moniteur* contiene un decreto, con cui sono promulgate le convenzioni internazionali relative alle strade ferrate franco-sarde.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto Renée, dice che l'Austria ha rivocato gli ordini dati al comandante di Semlino, soggiungende che non ha mai avuto l'intenzione d'intervenire nella Servia, senza il preventivo accordo colle altre potenze. Questa dichiarazione, dice il succitato giornale, consolida la confidenza nel mantenimento della pace.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

L'adunanza incomincia all'una e mezza, colla lettura del verbale di quella di ieri, che è poi approvato, e di un sunto di petizioni.

Il presidente comunica che nella votazione pel terzo commissario per la cassa dei depositi, ottenne la maggioranza il dep. Revel Ottavio. Questa commissione è quindi composta dei deputati Depretis, Daziani e Revel O. Nella votazione per la commissione della cassa ecclesiastica, la maggioranza era di 56, e ottennero: Saracco, 46 voti; Montagnini, 42; Capriolo, 37; Robecchi, 12, ecc. Nessuno avendo avuto la maggioranza, si procede ad una terza votazione di ballottaggio fra questi quattro.

Votasi pure sulla legge pel riordinamento del torrente Stura, la quale ha 94 voti favorevoli e 10 contrarii.

Presta giuramento il dep. Grattoni.

Guglianetti presenta la relazione sul progetto per modificazioni alla legge della guardia nazionale.

Istituzione di posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali.

La commissione è composta di Bertoldi, Minoglio, Farini, relatore, Gallo, Mollard, Bottero e Del Carretto.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Del Carretto combatte il progetto, dicendo non essere di necessità che il prodotto dei minervali debba assegnarsi alla creazione di questi posti gratuiti, ma che esso prodotto potrebbe benissimo versarsi nelle casse dell'erario. Il progetto poi non farà che crear altri imbarazzi al governo per le molte sollecitazioni e per la scelta dei giovani. Nè si può dire che 28 posti gratuiti sopperiscano al bisogno di allargare l'istruzione.

Bisognerebbe per questo accordar tanti posti quanti potrebbero essere i giovani degni di essi. Si faranno poi giovani mediocremente istrutti, senza che abbiasi sicurezza di dar loro un impiego corrispondente all'istruzione che hanno ricevuta. Si aboliscano piuttosto i minervali; in ogni modo si lasci che ciascuno pensi a sè.

Cadorna, ministro della pubblica istruzione, dice che la proposta non ha nulla di singolare, essendo essa la continuazione di un sistema già in vigore; giacchè c'è il collegio delle provincie e vi sono già posti gratuiti in alcuni dei collegi nazionali, e qualcuno di questi posti fu di recente creato dalle provincie stesse: ciò che proverebbe essere il sistema gradito alle popolazioni. La creazione di tali posti è cosa veramente liberale ed utile, giacchè essi abilitano giovani indigenti, eppur capaci, a procedere nell'istruzione. Se i minervali si versassero nelle casse dello stato, sarebbe una speculazione sull'insegnamento; ma vegga la camera se, mentre si cerca più che si può di promuovere l'istruzione, sia cotesta una speculazione da farsi. Si parla delle sollecitazioni; ma i posti non saranno punto assegnati dal governo, sibbene per via di concorso, e si possono benissimo anche in giovani di tenera età aver dati comparativi sufficienti per conoscere chi abbia la maggior attitudine.

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono istituiti *dodici* posti gratuiti nel collegio convitto nazionale di Torino, *otto* in quello di Genova, *sei* in quello di Nizza, *cinque* in quello di Novara, *quattro* in quello di Voghera, *tre* in quello di Ciamberi. »

Genina domanda se il ministero verrà mai a domandare fondi per il mantenimento di questi posti.

Cadorna: Il ministro non chiede nessuna somma, e basteranno le economie che si fanno sui minervali, cresciuti pel cresciuto numero degli alunni. Vuol la camera che quelle economie siano incamerate, o che assegnino a creare questi posti gratuiti?

Genina dice che il prodotto dei minervali è variabile, e che, quando non bastasse, il ministro dovrebbe pur domandare un supplemento. Non avversa del resto il progetto, sperando che la camera vorrà dimostrare la stessa simpatia all'istruzione superiore.

Demaria osserva che, come avviene pel collegio delle provincie, di rado saranno questi posti occupati tutti. D'altra parte il numero degli alunni dei collegi va sempre crescendo, e la creazione di questi posti poi è una conseguenza necessaria dell'esistenza del collegio delle provincie, a concorrere al quale non potrebbero senza di essi abilitarsi i giovani di ristretta fortuna.

Si approva l'articolo *primo*, come pure i seguenti:

« Art. 2. Detti posti saranno conferiti per via di concorso, e vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari.

« A parità di merito avranno la preferenza i figliuoli degli impiegati governativi e municipali.

« Un regolamento approvato con decreto reale, previo avviso del consiglio superiore di pubblica istruzione, stabilirà le norme da seguirsi negli esami di concorso e nel conferimento dei predetti posti, e le discipline da osservarsi dagli alunni che ne saranno gratificati.

« Art. 3. Per far fronte alla spesa saranno stanziate nel bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione L. 22 800, in apposita categoria, colla denominazione: *Posti gratuiti dei collegi convitti-nazionali.*

« Questi minervali saranno d'or innanzi versati direttamente alle regie finanze, da cui sarà corrisposto alle rispettive amministrazioni degli stessi collegii l'importare delle pensioni in ragione di L. 600 annue per cadun posto gratuito. »

A scrutinio segreto, la legge ottiene 73 voti favorevoli e 39 contrari.

Nuova ripartizione dei posti gratuiti e del comune di Bosco.

Il progetto è, ne'suoi articoli principali, il seguente:

« Art. 1. A cominciare dell'anno scolastico 1858-59 quattro degli otto posti gratuiti della fondazione Ghislieri a favore del comune di Bosco, ora addetti al regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, saranno applicati al collegio-convitto d'Alessandria.

« Art. 2. Essi sono destinati a benefizio dei giovani del Bosco di ristretta fortuna e di probi costumi, i quali in apposito esame di concorso abbiano dato prova di maggiore idoneità, ed a parità di merito si troveranno in maggiori strettezze di fortuna.

« Art. 3. Nel caso che qualcuno dei predetti giovani, dopo aver compiuto il corso delle scuole secondarie, volesse intraprenderne uno delle facoltà universitarie e si trovassero già occupati i quattro posti assegnati al regio sollegio Carlo Alberto, egli potrà tuttavia esservi ammesso previo esame di concorso, cessando temporariamente il posto gratuito applicato al collegio-convitto di Alessandria. »

Vallauri dice che il progetto viola le tavole di fondazione di Pio V, che destinava questi posti ai corsi superiori: e legge la bolla latina. *(Ilarità)* Soggiunge che *defuncti voluntas servanda est aut haereditate carendum* e che *defuncti voluntas lex est (ilarità)*. Non è poi onorevole pei nostri maggiori nè vera l'asserzione che allora l'istruzione secondaria consistesse solo in un po' di latino. Nel secolo XVI s'insegnavano le lettere latine ed italiane, con tutto quel corredo di cognizioni, che deve accompagnar lo studio delle lingue. Non pochi giovani poi si presentano all'esame di magistero, avendo ricevuto anche solo un insegnamento privato. Oltre al violare la fondazione, la legge reca danno agli stessi Boschesi, essendo assai meno dispendiosa l'istruzione secondaria e potendosi concorrere ai posti Ghislieri anche con un'istruzione solo privata. Se si presentassero in un anno aspiranti più di uno pel corso superiore, dovrebbero con grande loro danno interrompere i proprii studii. Il mal esempio di non rispettare la volontà dei trapassati, distoglierà i vivi da egregi atti di beneficenza; nè deve la camera dar fondamento alle voci di coloro, i quali dicono che l'età presente, troppo corriva a distruggere le opere del passato, non è poi felice a sostituirvi cose nuove. (Bravo! *a destra*)

Cadorna dice, quanto alla quistione di fondazione, che la legge, da cui ripetono l'esistenza gli enti morali, può anche variare le condizioni di questa esistenza. Certo è che il legislatore è obbligato a rispettar la volontà dei testatori il più che sia compatibile coll'interesse generale dello stato; ma la presente modificazione è appunto voluta da ragioni di giustizia e di moralità. Non mi distenderò a parlarvi dell'istruzione secondaria nei secoli passati, benchè non possa esser d'accordo coll'onorevole preopinante, ricordandomi io che pur ai tempi della mia giovinezza si faceva studiare il latino sopra una grammatica latina. Ma l'atto di fondazione di Pio V parla degli studii della teologia, della giurisprudenza, ecc. ed in genere delle *arti liberali*, sicchè si potrebbe dire che l'insegnamento preparatorio agli esami di magistero è compreso non solo nello spirito, ma pur nella lettera di quell'atto di fondazione. Qui poi sono gli interessati stessi che domandano la modificazione; è la comunità di Bosco, legittima rappresentante degli interessi de' suoi amministrati. Dal 1828 in poi andarono sempre vacanti quattro, cinque, sei posti. Si asseconda meglio l'intenzione del fondatore, facendo che questi posti siano occupati o lasciandoli andar deserti?

Vallauri: Il sig. ministro parve dubitare di ciò che io dissi dello studio delle lettere nei secoli passati.... (Oh! oh! *ilarità*) Noi dobbiamo riferirci al tempo in cui fu emanata la bolla, alla metà del secolo XVI, allora lo studio delle lettere era più fiorente che ai tempi nostri. Se la camera mi permette, leggerò un brano della *Storia degli studii subalpini*..... (di Tommaso Vallauri; no! no! si! legga!) L'oratore legge il brano, in cui si fa il nome di coloro che in Alba, Casale, Saluzzo, ecc., insegnavano umane lettere; valenti umanisti, non maestri dozzinali. Dice poi che in media, dal 49 al 58, i concorrenti del Bosco furono 2 e 3; mentre i corsi sono pure di 5 anni.

Cadorna: Il dep. Vallauri avrebbe dovuto indicare non il numero dei concorrenti, ma quelli dei posti occupati.

Capriolo osserva che riescono certamente più istrutti i giovani, i quali seguono un corso regolare, che quelli i quali ricevono un'istruzione privata. Qui si tratta poi di giovani poveri che non possono fare nessuna spesa, ed agli studii universitarii non si può presentarsi senz'aver fatto i secondarii.

Si approvano i due primi articoli; al terzo, *Vallauri* dice che, secondo l'atto di fondazione, un giovane non può godere del posto oltre sette anni, *ultra septennium* (*ilarità*), e che secondo l'articolo, se ne potrebbe godere per 10 o 12 anni.

Cadorna osserva che, alla fine dei corsi secondari, c'è ancora un concorso per i posti degli studii superiori.

Approvasi l'articolo.

Lo scrutinio segreto sulla legge dà 82 voti in favore e 22 contrari

Il presidente invita i deputati a radunarsi domani negli uffizi per esaminare i progetti di legge presentati dal ministero, e nominare due commissari ciascuno per l'esame degli spogli. Domani intanto saranno stampate le relazioni sui progetti di legge relativi alla guardia nazionale ed ai procuratori, progetti che saranno messi all'ordine di dopo domani.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 28 dicembre scorso è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1 marzo 1859 l'ufficio del conservatore delle ipoteche di Moutiers sarà separato da quello dell'insinuatore.

Art. 2. La malleveria da prestarsi dal conservatore nell'interesse del pubblico sta fissata nella somma di L. 12,000 portata dalla tabella annessa al regio biglietto 8 agosto 1822, e quella nell'interesse del regio erario nella somma di L. 1,500.

— Con R. decreto in data 6 volgente mese S. M., sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione:

Tholosano barone Edoardo, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, nominato direttore dell'arsenale marittimo e comandante il corpo reale equipaggi.

— Sua Maestà, con decreti 7 corrente, di suo moto proprio si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il sig. commendatore marchese Carlo Amedeo Luserna d'Angrogna, gran mastro della casa del fu S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia duca di Genova, e nominare ad uffiziale dell'ordine stesso il sig. cavaliere Remigio Panissera di Veglio, procuratore generale di S. M. nella tutela di S. A. R. il principe Tommaso di Savoia duca di Genova.

Con R. decreto del 19 dicembre scorso è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. Pel servizio delle rendite redimibili 5 0/0 inscritte nel 2.o semestre 1858 sul registro del debito 12-16 giugno 1849 a favore di titolari di piazze privilegiate liquidate a seguito della legge 3 maggio 1857 e pel servizio dell'estinzione delle rendite medesime è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1 luglio 1858, l'annua assegnazione di lire *ventiduemila cinquecento trentacinque* centesimi *novantotto* ripartibile come infra cioè:

Pel servizio delle rendite, . .	L. 18779 99
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 0/0 del capitale nominale delle rendite	» 3755 99
	L. 22535 98

Art. 2. La tesoreria generale predetta fornirà pure il fondo di lire *centun mila ventitre* centesimi *undici* necessario pel pagamento dei Buoni separati spediti dall'amministrazione del debito pubblico a favore dei titolari delle rendite di cui al precedente articolo per gli interessi anteriori al 1 luglio 1858 spettanti ai titolari medesimi.

FATTI DIVERSI

Il principe Napoleone. La veglia di iersera del ministero degli affari esteri fu onorata dalla presenza di S. A. I. il principe Napoleone e di S. A. R. il principe di Carignano.

Le LL. AA. vi si trattennero circa due ore.

Quest'oggi S. A. I. ha ricevuto il corpo diplomatico residente a Torino.

Un proclama. Nella circostanza della partenza del presidio di Nizza, il sindaco avv. Malaussena ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini:

Gli apparecchi militari dell'Austria nel Lombardo-Veneto impongono al governo il dovere di provvedere, per ogni possibile eventualità, alla difesa dello stato.

Anzichè chiamare sotto le armi nuovi contingenti, per minor disagio delle popolazioni, si preferì di concentrare in Piemonte le forze militari disseminate in Savoia, nella Sardegna e nel Nicese, e la brava nostra guarnigione s'imbarca oggi sui piroscafi nazionali alla volta di Genova.

Il governo non ha esitato, e non dovea esitare a lasciar Nizza intieramente sprovveduta di forza militare; perchè sa, e non s'inganna, che a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica resta lo spirito pacifico e quieto dei nizzardi; resta la tradizionale e indefettibile loro devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia, ed alla sacra causa che da otto secoli essa sostiene; resta la guardia nazionale che nelle passate vicende fu sempre all'altezza della sua missione d'ordine e di libertà.

Concittadini!

Il governo, colla coraggiosa schiettezza che lo distingue, e sì altamente lo onera, vi manifesta i suoi intendimenti. Sia piena la nostra fiducia nella sua lealtà. La calma prudente e serena colla quale si prepara alla difesa del vessillo e dell'onore nazionale s'infonda nei nostri animi, e sia per noi argomento di sicurezza, e pegno di non fallaci speranze.

Viva il Re! Viva lo Statuto!

Il sindaco della città. Avv. Malaussena.

V. L'intendente generale Della Marmora.

Delitti. Ci scrivono dalla Lomellina, che a Sant'Angelo, borgo di questa provincia, avvenne il seguente atroce fatto. Un lavoratore per la pesta del riso venne in sospetto, che un altro lavoratore, suo compagno, facesse un po' di corte a sua moglie. Vero o no che questo fosse, fatto sta che il geloso marito aspettò l'altro in un luogo deserto e gli sparò addosso due colpi di pistola a bruciapelo, quindi, gettato il cadavere in una roggia, tagliò da un albero un ramo biforcuto e, piantatolo sulla nuca del cadavere, assicurò questo nel letto dell'acque. Quest'operazione però, compiuta con un atroce sangue freddo, non salvò contro le pronte ricerche il delinquente; il quale, già sospettato per qualche precedente, venne poco dopo arrestato e consegnato alla giustizia.

Telegrafi pontificii. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« I lavori per la linea telegrafica di comunicazione colla Toscana per Bologna e Pistoia trovandosi compiuti, le corrispondenze telegrafiche potranno quind'innanzi inoltrarsi anche per questa via, che riuscirà la più diretta e spedita per le corrispondenze in ispecie di Bologna e delle altre città della Romagna colla Toscana. »

L'Austria ed il Lago Maggiore. Una corrispondenza di Lombardia, pubblicata nel foglio d'oggi, ci annunciava già che l'Austria pensava ad armare Laveno, sul Lago Maggiore.

Il giornale d'Intra, *Il Lago Maggiore*, dando la notizia che erano arrivati più di 40 pezzi d'artiglieria a Laveno, esprime qualche apprensione perchè i piroscafi austriaci si avvicinano alla sponda sarda, ed invita il governo a pensare a metter le popolazioni al riparo da qualche visita inaspettata.

Crediamo che in caso di guerra quelle popolazioni non hanno nulla da temere perchè l'Austria non si azzarderebbe ad approdare in paesi i cui abitanti sono arditi e valorosi, e saprebbero respingere un'aggressione, e tanto più possono vivere tranquille che, come già osservava assennatamente Massimo d'Azeglio, i destini d'Italia non si decideranno con una battaglia navale sul Verbano.

Rodomontate. — Leggesi nella *Gazzetta austriaca*:

« L'Inghilterra si è risvegliata d'improvviso; la Germania ha lo sguardo accigliato; i principi d'Italia tremano e radunano le loro forze, e l'aquila bicipite dell'Austria mostra i suoi artigli d'acciaio all'inimico interno ed a' piccoli uccelli di preda che vorrebbero spiegare il loro volo dall'altro lato del Ticino, ma si mostra pronta altresì a piombare su qualunque avoltoio che osasse levarsi contro di essa. »

Un qui pro quo. Il corrispondente torinese della *Gazzetta d'Augusta*, in una sua corrispondenza da Torino 9 gennaio, ha letto in

quel giorno l'*Espero*, e ha creduto di leggere l'*Opinione*. Esso dà un' analisi dell' articolo di fondo di quel giornale della sera, e di una notizia assai assurda che il medesimo foglio recava sopra le truppe francesi prontissime a marciare per le prime, ma che non dovevano essere le prime. Tutto ciò il corrispondente afferma di aver ricavato dall' *Opinione*, giornale ministeriale, e vi fa sopra i suoi commenti, degni per intelligenza e perspicacia, dell'assurdità della fonte da cui si è ispirato. Consigliamo al corrispondente, se esiste realmente a Torino e non scrive da qualche città austriaca, copiando e commentando i fogli di Torino, di attenersi preferibilmente nelle sue informazioni all'*Armonia* come ha fatto finora. Le sue relazioni saranno di colore austriaco, ma almeno non sarà possibile che faccia equivoci come l'accennato.

Matrimonii. – Si dice (scrivesi da Parigi) che il secondo figlio del barone Giacomo di Rothschild stia per isposare la figlia di M. Anspach, un giudice della corte imperiale, che è di religione israelita. La dote della giovine non è che di 300[m. franchi, somma che, vistosa per la figlia di un giudice, è piccola per un Rothschild. Ma chi può esser più libero di un Rothschild nello sciegliersi una sposa di suo genio, senza riguardo a danaro?

Ferrovia egiziana. Si dice che il distinto ingegnere signor Stephenson abbia formato il progetto di una ferrovia da Suez ad Aden; questa abbrevierebbe sempre più la distanza fra l' Europa e le Indie. Indipendentemente da questo progetto però noi sappiamo che si cerca di ovviare ad un ultimo inconveniente che lascierebbe il compimento della ferrovia fino a Suez. È noto che i grandi legni, non potendo avvicinar Suez, si arrestano alla distanza di 4 miglia; per facilitar quindi il passaggio dei passeggieri e delle merci, si pensa di prolungare la strada ferrata fino al punto in cui si può facilmente effettuare lo sbarco. Così narra il *Progresso d'Egitto*.

Finanze turche. Si riferisce da Costantinopoli 3 corr., all'*Oesterr. Corr.*: « Non è un leggero assunto quello di regolare le finanze turche. Ma non si può negare che vengono fatti passi degni di riconoscimento in tal senso. I due milioni di lire sterline, che furono qui spediti vennero impiegati in modo utile pienamente.

« I *caime* vengono ritirati coscienziosamente e i corsi dei cambi migliorarono. Le disposizioni di risparmio non sono rimaste lettera morta; poc'anzi si trovavano nel principale uffizio daziario 25 equipaggi confiscati, che appartenevano ad alcuni bascià, i cui mezzi non permettevano tale dispendio. Un' osservazione consolante è altresì che gli edificii in pietra si estendono qui sempre maggiormente e sostituiscono le case di legno; dieci anni sono, i primi si potevano numerare agevolmente. — Le voci di cangiamenti nel gabinetto sono cessate. — Le notizie da Candia e da Gedda sono favorevoli. »

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Bilancio semestrale degl' introiti ed esiti dal 1° luglio al 31 dicembre 1858.

Fondo di cassa al 30 giugno 1858		L.	1,089 47
Introiti			
Ordinari per azioni	L.	1,179 50	
Straordinari diversi	»	239 50	1,419 50
			2,508 47
Esiti			
D' amministrazione	L.	504 80	
In sussidi . .	»	1,103 50	1,608 00
Fondo di cassa . .		L.	900 17

NB. Negl'introiti sono comprese L. 150 elargite dal sig. barone Franchetti nello scorso dicembre.

Torino, 10 gennaio 1859.

A. Zambianchi, *direttore d'economia.*

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Firenze, 13 gennaio, al *Corriere Mercantile*:

« Il discorso del re Vittorio Emanuele è il tema di tutte le conversazioni. — L'impressione fu buona in massimo grado, come era d'aspettarsi. Si era stabilito di mandare una deputazione al ministro sardo Boncompagni per testimoniare i sentimenti di gratitudine che nel cuore de' toscani destavano le parole del generoso principe, ma poi si pensò meglio di evitare complicazioni inutili, e ci limitammo a lasciare una carta di visita al vostro rappresentante, e vi posso assicurare che il numero di queste fu grandissimo.

« Saprete forse che da qualche giorno trovasi qui il generale Giulay, il quale cooperato dal generale Ferrari da Grado, briga a Pitti per assicurare all'Austria, in ogni eventualità, il concorso del piccolo esercito toscano, ma posso assicurarvi che lo spirito de'soldati è avversissimo a tutto ciò che sa di austriaco, e sel sa il prefato generale Ferrari. Si assicura che sia a Pitti sia a Palazzo Vecchio v' ha molto sbigottimento; non si sa a quale partito appigliarsi nelle attuali contingenze; si vorrebbe osservare la neutralità, ma ben vedono i nostri signori che un partito bisognerà prenderlo per non esservi poi trascinati dalla forza degli eventi. Si bisbiglia in qualche circolo aristocratico di una forse non lontana gita a Gaeta del granduca. Ma questo dirovvi con tutta riserva. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Restituendo la nave il *Charles-et-Georges*, il governo portoghese aveva consentito a pagare un'indennità proporzionata alle perdite fatte dagli armatori, dal capitano e dall'equipaggio. Questa indennità venne fissata per cura di una commissione che calcolò in uno spirito totalmente imparziale i danni ch'era giusto di riparare, e l'ammontare dei quali venne rimesso al ministro dell'imperatore a Lisbona. »

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Uno scambio di note ha avuto luogo fra i gabinetti delle grandi potenze d'Europa, e, se sono bene informato, la Francia domanda che il trattato di Parigi sia eseguito onestamente nè più nè meno. Ma sino a tanto che lord Malmesbury appoggia la politica dell'Austria, non facciamo altro che procrastinare, rubiamo il tempo senza assicurare la pace dell'Europa. A Londra si fanno grandi sforzi per pregiudicare l' opinione pubblica contro il Piemonte, nostro fedele alleato nella guerra di Crimea. Temo assai che molti andranno in trappola. Gli agenti austriaci sono attivi presso il governo e nella stampa. L'effetto sarà che quando si riunirà il parlamento, e la nazione britannica pronuncierà il suo giudizio, molte persone saranno chiamate ad inghiottire le loro parole. Intanto la diplomazia del nostro uffizio degli esteri sta dibattendosi colla volontà del popolo inglese, anzi, non esito a dirlo, cerca d'ingannarlo. Si presenta l' opportunità di migliorare le condizioni d'Italia e la diplomazia inglese vi fa ostacolo. Indi ancora, spalleggiando l'Austria, il gabinetto inglese inganna la Turchia, conducendola lentamente, ma sicuramente verso la sua rovina. Siamo giunti ad un' epoca in cui abbiamo bisogno di avere alla testa degli affari in Inghilterra uomini che abbiano ingegno ed onestà per prendere una larga vista delle complicazioni politiche. »

— Sul discorso del principe reggente di Prussia, un giornale tedesco fa la seguente osservazione:

« La Germania si aspetterà certamente qualche cosa di più che la frase sempre ripetuta del: « Tener alta la bandiera prussiana » e della « monarchia per la grazia di Dio. » Molto disinganno vi sarà relativamente alla quistione dell' Holstein-Schleswig dove la frase: « Non siamo insensibili al grido di dolore » sarebbe stato così bene al suo posto come nel discorso del re di Sardegna.

— L'*Oesterreichische Correspondenz* del 17 scrive:

« I giornali giunti qui dall'Occidente non portano molto di nuovo; se si eccettuino altre varie voci senza base, sulle quali noi non intendiamo di fermarci.

« Un dispaccio telegrafico di Bukarest, pubblicato nei giornali francesi, si lagna di illegali ingerenze della caimacania valacca nelle elezioni; dicesi che la caimacania esiga dai candidati eleggibili una rendita di possessioni in terreni e non solo rendite derivanti da affari commerciali; finalmente che la caimacania abbia fatto insorgere delle difficoltà per la divulgazione delle circolari elettorali ecc. Intorno al contenuto di queste accuse il pubblico non sa formarsi un giudizio. »

Pare che il giornale semi-ufficiale dell'Austria ponga innanzi le mani per prevenire una protesta per parte della Francia, che abbia per effetto la rinnovazione delle operazioni elettorali, come avvenne in Moldavia quando si trattò delle elezioni dei divani.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la cospirazione scopertasi in Galizia ed a Cracovia non aveva per iscopo il ristabilimento della città libera di Cracovia, ma era fatta nel senso di staccare tutta la Polonia austriaca dall' Austria per unirla alla Russia. Delle società segrete si erano costituite con uno scopo analogo nella Polonia prussiana, e vuolsi benanco che i malcontenti avessero fatte delle proposizioni al governo di Pietroburgo. Quest'ultima circostanza pare che sia però smentita dal fatto che l'Austria seppe dalla Russia i primi indizi della cospirazione della Galizia.

Leggesi nella corrispondenza *Havas* in data di Vienna, 13 gennaio:

« Si ammette generalmente come un fatto positivo alla Borsa d'oggi che il ministro delle finanze ed il signor Rothschild si siano finalmente messi d'accordo sulle condizioni di un nuovo prestito di 52,500,000 fiorini moneta nuova, vale a dire di 125 milioni circa di fr. Non si conosceva ancora precisamente il corso fissato all'emissione delle obbligazioni di cui la casa Rothschild si troverà in ogni caso incaricata.

« La grande difficoltà risultante dall'impegno assunto dal governo verso la nazione, all'epoca del famoso prestito dei 500 milioni di fiorini, di cui 300 milioni si trovano sparsi nell' Europa, sembra che sia stata elusa in questo senso che le ultime emissioni non potranno aver luogo se non dopo il completo collocamento del nuovo prestito.

« L'interesse di questo è fissato al 5 0[0, al pari del prestito di 500 milioni di fiorini; ma avuto riguardo al notevole deprezzamento che quest'ultimo subì in seguito alle voci di guerra, si può già prevedere che i nuovi 52 milioni, che stanno per essere lanciati nella circolazione in Europa, dovranno provare lo stesso deprezzamento nelle transazioni sulle borse austriache ed estere senza che, per la natura dell' emissione, possa risultarne una differenza alquanto sensibile.

« Si vuol sapere ugualmente che il ministro delle finanze destina almeno la metà del prestito Rothschild alla banca nazionale per liberarsi dall' antico debito contratto verso di essa dal governo. »

— Il *Mercurio di Svevia* afferma che la Russia abbia dichiarato di non porre impedimento alla Prussia nella sua azione per riguardo ai ducati di Holstein e Lauenburg. Si crede che ciò sia avvenuto nella speranza che la Prussia non si avvicinerà troppo all'Austria nelle altre quistioni.

— La *Gazzetta di Vienna* ha notizie telegrafiche di Belgrado in data del 13 gennaio. L'eccitamento fatto dalla Skupcina al senato d' invitare in via telegrafica il principe Milosch di tosto recarsi nella capitale della Servia e di rivolgersi alla Porta onde ottenere il diritto ereditario per la sua famiglia, fu motivato dall'interesse della Servia e dell' impero ottomano, in quanto che un ritardo ulteriore potrebbe risvegliare una pericolosa sfiducia nel popolo. Frattanto si è sparsa la notizia che la questione dell'eredità abbia provocato dei dubbii, non si sa se per parte del senato o della Porta, il che è più probabile. Ciò diede motivo ad una seduta straordinaria della Skupcina. Questa rispose all' indirizzo del principe Michele con saluti molto obbliganti. Oggi (13) si festeggia l' anno nuovo con tranquillità. Affin di dare aiuto alla guardia cittadina nel servizio notturno furono fatti venire 200 uomini di cavalleria e 400 fanti dai dintorni e sottoposti al comando della città.

Il *Wanderer* reca un dispaccio telegrafico da Belgrado 12 gennaio, del seguente tenore: « Il principe Milosch è stato confermato dalla Sublime Porta in qualità di principe della Servia. La notificazione ufficiale è giunta qui questa notte. »

— Si annuncia dall'America che non solo la questione di Tampico stata accomodata fra la Spagna e il Messico, ma anche tutte le maggiori questioni fra i due paesi. Una lettera dall'Avana dice a questo proposito: « Le differenze fra la Spagna e il Messico furono accomodate, avendo il generale Garza di Tampico restituito tutti i danari ottenuti da sudditi spagnuoli mediante il prestito forzato, ed avendo il presente governo del Messido acconsentito a tutte le domande della Spagna, la bandiera spagnuola fu salutata con 21 colpi di cannone dai forti di Tampico. In quest' ultima città erano stati pubblicati estesi particolari su questo accomodamento, e le relazioni diplomatiche saranno prossimamente riassunte. »

— Ragguagli da Calcutta dell'8 dicembre recano che il fatto principale, e più importante è la resa del nabab di Banda, che era uno dei più influenti capi dei ribelli e finora era sfuggito sempre agl'inglesi che lo inseguivano. L'altro capo ribelle Tantia Topi è ancora libero e continua a sventare tutti i tentativi delle truppe britanniche per troncargli la ritirata. Di Nana Sahib non si parla punto. — Dal complesso delle notizie dei giornali si desume che non seguì ancora quel combattimento decisivo contro i ribelli, al quale molti subordinano il pieno ripristinamento dell' autorità britannica nelle Indie. Nulla si conosce intorno agl'intendimenti del generalissimo lord Clyde, il quale, arrivato da Allahabad a Lucknow, doveva partire per formare una colonna mobile; ma appunto questo silenzio fa supporre ch' egli si apparecchi a qualche operazione importante e che si crede dover tener celata per assicurarne il successo.

Il governatore generale delle Indie ha accordato un premio di 1000 rupie per la cattura di Nawab Fazil di Mahomed khan. Viene comunicato da Allahabad che il nabab Dulah o Addulah di Ferruckabad fu assolto da tutte le accuse mosse contro di lui. Si annuncia che il comandante supremo partirà dalle Indie nel febbraio, ed è voce che sir Hugh Rose sarà nominato suo successore.

Da ulteriori notizie delle Indie rileviamo che il principale avvenimento è sempre la resa del nabab di Banda, uno tra i principali ribelli, il quale era sfuggito sinora a tutte le persecuzioni. Sembra certo che Nino-Sahib il quale non è punto, come si disse, il Sosia di Tantia Topi, sia riuscito dopo lunghi e destri artificii a psssare anch'egli la Nerbudda, vasto fiume che scorre di qui dal Gange, e a penetrare nel Deccan. È non tarderà a riunirsi con Tantia Topi, che, all' ultime notizie, scorreva l'ovest di Guzerat, ch'ei mise in sollevazione. I due fratelli trovansi a capo di forze ragguardevoli e ben organizzate, e in un paese le cui popolazioni avversano apertamente il dominio britannico. Gli inglesi occuparono 25 anni a soggiogarlo.

Si accerta che il generale in capo risolse di lasciar da banda la sommossa.

Le relazioni da Hongkong vanno sino al 30 novembre. Lord Elgin ha impreso l'8 novembre la sua escursione ascendendo il fiume Yangtsekiang, in unione ad un uffiziale cinese, delegato ad accompagnare la spedizione dei commissari imperiali Kueiliang e Huasciana, che dovevano rimanere a Sciangai sino al ritorno dell'onorevole lord, aspettato solamente entro un mese. — Furono pubblicati i nuovi regolamenti commerciali cinesi ed anche la nuova tariffa. Quest'ultima presenta un ribasso di quasi la metà sui dazii di parecchi oggetti d'importazione, e di circa un terzo sui dazii dei generi di esportazione. La diminuzione dei dazii d' introduzione del cotone è considerata sommamente importante per il commercio. — Il sig. Reed, plenipotenziario americano, si è recato ad Hongkong, ma il barone Gros trovasi ancora nel Nord. — La condizione di Canton è sempre uguale. Le vie principali, massime quelle in cui sono molte botteghe, vanno accrescendo alcun poco la loro attività, ma molte parti della città sono quasi del tutto deserte, e si mostra poca disposizione a ricostruire le case distrutte. — Il 59° reggimento britannico partì da Hongkong per il Capo di Buona Speranza il 21 novembre, dopo avere stanziato nove anni nella Cina.

— Secondo il *China Mail*, si conferma che i francesi sbarcati nella Cocincina soffrono molto a cagione del clima; principalmente regna fra loro la dissenteria. Gli ultimi ragguagli da quel paese recano che la spedizione non erasi mossa, e che il numero dei morti francesi ascendeva ogni giorno a 3; che non è poco ove si consideri la tenuità delle forze e le poche fatiche sopportate finora dai soldati. I pochi francesi e spagnuoli che caddero nelle mani degli anamiti furono mutilati in orribile guisa.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18, sera.

Corrispondenze giunte a Marsiglia in data di Napoli 15 corrente, recano che l'editto relativo allo stato d'assedio è esteso a tutto il regno.

I consigli di guerra saranno convocati immediatamente e dappertutto dove accadono turbolenze politiche.

Vienna 18. Il re di Napoli essendo malato, S. M. l'imperatrice d'Austria ha prorogata la sua partenza alla volta di Trieste.

Jassy, 17. Il colonnello lessandro Couza, partigiano dell'unione, e stato eletto a principe della Moldavia.

Credito mobiliare	827	(rialzo di 32 fr.(
Strada ferr. Vittorio Eman.	420	(rialzo di 8 fr.)
» Lomb.-Venete	545	(rialzo di 18 fr.)

Borsa di Parigi del 18 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0 . . .		69 50 69 60
4 1[2 p. 0[0 .	97 » « »	
Consolid. ingl.		96 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	87 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. **21.**

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théatre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Torino. Tipografia FORY e DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, N. 2.

RACCOLTA delle Leggi, Regolamenti, Ordinati camerali, Manifesti e Circolari relativi al
NOTARIATO E TABELLIONE

aggiuntovi l'Elenco e Sunto delle leggi e provvidenze tuttora in vigore sul **Notariato**, sul **Tabellione** e sulle **Ipoteche**

(30 novembre 1858)

In Torino L. 8. In Provincia (franco) L. 9.

SUNTO delle leggi sul Marchio, *ossia*
MANUALE DEL MARCHIO

di guarentigia dei lavori e delle materie d'oro, d'argento e d'argento dorato, *contenente:*

Il servizio d'uffizio; Impronti; Obbligazioni degli Orefici; Contravvenzioni; Tariffe; Ritenenze; Affinazione, Partizione e Fondita dei metalli nobili; Prezzo delle paste; Conteggio per conoscere i titoli; Saggi per via umida; Miniere; Impronte estere, ecc.

compilato da ***BENZI FIORENZO****, Verificatore del Marchio.*

Prezzo L. 1 25. In provincia L. 1 40.

Di prossima pubblicazione
RACCOLTA *di tutte le Provvisioni vigenti sulle*

ACQUE, PONTI E STRADE

dal **1816** *a tutto il* **1858.**

Due volumi in-8 contenenti oltre 110 Provvedimenti.

Per quelli che innoltreranno domanda, munita di *vaglia postale*, prima del 28 p. v. febbraio il prezzo è di sole lire **dieci**, dopo quell'epoca sarà fissato in lire **dodici** o più.

Se ne stamperanno poche copie oltre quelle domandate.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino*, 18 *gennaio* 1859.

Fondi pubblici		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 —		84 75	— — —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		135 —	135 72 1/2 28 febbr.	136 72 1/2	—
» Liberate		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	1145	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—	— — —	—	— — —
Obbl. v.	1 genn.	558 —	— — —	— —	— — —
Obbl. n.	»	255 —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		5 5 —	— — —	— —	— — —

Br. s. g. d. g. — PATENT

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombaggine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigesti, palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, **2**, *Parigi.*

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Medical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.

Qualità fina	**Vaniglia**	Fr. **1 60**
Id.	soprafina id.	» **1 90**
Id.	mezza **vaniglia**	» **2 60**
Id.	**Santé** 1ª qualità	» **2 25**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari, di 100 e di 50 pillole, al prezzo di 4 f. e 2 f. 50 c., sotto guarentigia del suggello e della firma di **Th.-Paul HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, solo proprietario e preparatore.

1° **Pillole nutritive** di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ec., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento coloro che non digeriscono. »

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti* questa pepsina acidificata. » (Dispepsia e Consunzione, opera del dottor L. Corvisart, medico di Napoleone III.)

2° **Pillole di pepsina**, con *ferro ridotto coll' idrogene*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli.

« Il ferro ridotto coll' idrogene è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (Bouchardat.)

« Coll' ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3° **Pillole di pepsina**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell' economia.

« Siccome l' inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d' unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (Estratto d' una memoria diretta all' Accademia imperiale di medicina.)

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR. 100 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle *famiglie* per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

IL TECNICO
PERIODICO MENSILE

PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE *alle Arti, all'Industria, all'Agricoltura ed all'Economia domestica*

Contiene *Memorie originali, Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall' ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d' associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell' ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d' ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l' uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;

» » 12 per gli altri Stati d'Italia;

» » 14 per l' estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la Direzione, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d' Italia, presso i librai corrispondenti dell' Unione Tipografico-Editrice.

L'associazione è annua e si paga anticipatamente.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senz'aggiungervi altre cose. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 58. [illegible] 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Gonzaga e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Araniti e Dalmas; *Savona*, Blasgini.

M.me CONSTANCE ***LINGERE***

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 46	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		3 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
de Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 45	11 42		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.